ANNO SECONDO - N. 51 SABBATO 16 MARZO 1844

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

ECONOMIA SOCIALE

—

Della diminuzione degli alberi, e della necessità d'imboscare le lande, le valli, le rive dei fiumi e i versanti dei monti.

Col progresso della civilizzazione, coll'agglomeramento dei popoli nelle città, gli alberi perdettero il carattere sacro che avevano nei primi tempi della società. Percorrete le vallate, seguite le grandi strade o il corso de' fiumi, per ogni dove maraviglierete della scarsezza degli alberi. Questa grande e bella decorazione vegetale, difesa de' nostri paesi, che depurava l'aria, che interrompeva la monotonia della pianura, che proteggeva le città e le campagne dagli uragani, che assicurava ai fiumi e ai torrenti un alimento perenne, scomparisce ogni giorno sotto la scure del taglialegne. Il letto dei fiumi si ristringe continuamente; egli dissecca anche nell'estate, o diviene rapida fiumana alla più piccola pioggia; i monti presentano da per tutto i loro fianchi nudi, e le pianure divengono la preda dei venti. Le alternative di siccità e d'inondazione non provengono che dal disboscamento.

Dappoichè specialmente il carbon fossile rimpiazzò le legna in molte manifatture; dappoichè l'uso del ferro venne prodigato nelle costruzioni civili e marittime, il dissodamento prosegue con una rapidità sorprendente, e molti governi favoriscono questa devastazione. Per ogni dove l'uomo obbedisce alla stessa legge di distruzione improvvida, come se ignorasse quanti anni abbisognano perchè gli alberi giungano al loro completo sviluppo. Nella costruzione di un vascello di guerra vi si vogliono almeno due mila piedi di alberi, la cui età media è di 80 ai 100 anni. Questo fatto non è nuovo nè sconosciuto; esso avrebbe dovuto agire potentemente sugli animi, a seconda dell' ac-

crescimento di tutte le marine; ma sembra che nessuno vi prenda interesse.

Non andrà molto che ne' nostri paesi la vista di un albero maestoso sarà oggetto di singolare rarità come la verdura e i giardini nelle città. Il culto pegli alberi passò; i popoli non versano più lagrime alla distruzione d'una foresta, come lo facevano un tempo gli Ebrei e gli Egiziani; sebbene noi sappiamo apprezzare molto meglio l'utilità degli alberi, sebbene ne conosciamo una maggiore varietà, e che i nostri molti bisogni ci spingano a ricercare per tutto i mezzi di soddisfarli, appena si getta uno sguardo di curiosità alle relazioni dei viaggiatori e dei naturalisti che ci dispiegano le mirabili proprietà di qualcuno di questi vegetabili. Il nostro secolo scetico e industriale non vede che l'utilità immediata, e non pensa al futuro.

Noi certo non ci fermeremo ora a descrivere queste curiosità, le quali potranno servire di argomento ad un altro articolo; e d'altronde pensiamo che per quanto sorprendente possa parere questa descrizione delle produzioni boschive, ben altre si presentano sotto un aspetto più seducente ancora, sia che si voglia osservarli come elementi di ricchezza, sia che si voglia considerarli come principii fecondanti dei terreni incolti, sia che si studino quai mezzi i più efficaci di migliorare e di regolare il corso delle grandi correnti di acqua.

Dopo che la navigazione de' fiumi, soccorsa dal vapore, si è sparsa in tutte le regioni mediterranee, gl'ingegneri dovettero vincere grandissimi ostacoli prodotti dall'innalzamento o dall' abbassamento delle acque, e specialmente dai banchi di sabbia che ingombrano la maggior parte dei fiumi di Europa. Per togliere questi inconvenienti furono imaginati molti mezzi, ma tutti riescirono inutili. Sul Reno come sul Danubio, sul Rodano come sul Pò, sui fiumi come sulle riviere, la navigazione a vapore ha gli stessi ostacoli da vincere.

Difatti, se gl'ingegneri anzichè sforzarsi a vincere le difficoltà nel letto stesso dei fiumi, avessero pensato a conoscere le cagioni; se avessero posto studio alla costituzione dei loro serbatoi, alle loro sorgenti di alimento, il disboscamento delle valli e dei monti avrebbero immediatamente indicato che i lavori d'arte che essi facevano eseguire non potevano avere che un successo momentaneo. Altrevolte questi luoghi selvosi raccoglievano l'acqua delle pioggie nel terriccio formato alla loro superficie dai rimasugli vegetabili, e la difendevano dall' evaporazione del sole estivo; queste acque trattenute in questo suolo infiltravano pelle fessure delle roccie per arrivar poscia ai serbatoi delle sorgenti, che le versavano al piede del monte. Ora per colpa del disboscamento, le acque scorrono senza essere trattenute, senza aver tempo di filtrare; trascinano seco la terra de'pendii, si riuniscono negli ostacoli del terreno, precipitano e vi formano dei torrenti depredatori del suolo i quali trasportano masse di ciottoli e di sabbia sulle terre che traversano, e nei fiumi dove sboccano. Ecco l'origine di tutte queste inondazioni calamitose; ecco la cagione di quelle piene sì funeste alla navigazione. Perciò senza boschi non vi può essere nè corso d'acque considerevoli e continue, nè alcun vasto sistema di comunicazione interna pei piroscafi.

Egli è certo che il mezzo che noi proponiamo non può esercitare un'influenza immediata sul corso dell'acqua; ma se in questi venticinque anni, che la navigazione a vapore si diffuse sui fiumi, i particolari o i governi avessero preso interesse d'imboscare il versante degli aridi monti, il declivio dei torrenti, e le rive dei fiumi, la maggior parte dei canali navigabili dell' Europa si troverebbe ora considerevolmente migliorata, e si avrebbe creato un capitale immenso sopra terreni che sono rimasti improduttivi. In molti distretti della Scozia ove queste piantagioni patriotiche vennero intraprese, delle superficie senza valore per lo innanzi, si vendono, ora che sono imboscate, 1200 franchi l'ettaro. Ecco come si opera.

Conviene signoreggiare il corso delle acque praticando delle dighe o dei fossati sui fianchi più elevati, e con diagonali poco sensibili si conducono nei serbatoi, ove esse depongono tutto ciò che trasportano per via; la terra, la rena, le alluvioni che si estraggono da questi serbatoi giovano a rialzare le parti dei monti spogliati; poscia quando sono bastantemente ricoperte di terra vegetale, si colma i serbatoi superiori, e se ne scava altri più a basso. E' questa operazione è ciò che in Toscana dicesi colmate di monte. Un bellissimo esempio ne abbiamo nel Rendiconto finale dell'Istituto agrario di Meleto, nel quale il celebre M. Ridolfi andò assicurandosi delle conquiste a misura che si facevano, dirigendo subito le acque pluviali con andamenti angolari di fosse che colà diconsi a *Spina*, onde impedire che le pioggie rilavassero i campi che si formavano, derubando la miglior terra. In questo modo si rende alla coltura, con poca spesa, spazi considerevoli. Per conservare queste terre leggere, vi si combinano le piantagioni di alberi forestieri con le felci ed altre piante vivaci. Nelle esposizioni al Nord, si dà la preferenza agli abeti, ai pini, ai larici; in quelle di levante si destina la betula; a tramontana, si distribuiscono le quercie, i carpini, i faggi secondo le regioni che loro convengono. Con questo sistema di piantagioni, si ristabiliscano delle degradazioni che alla prima vista sembrano spaventevoli; si rendono produttivi i fianchi finora inetti ad ogni genere di coltura; s'impedisce finalmente la formazione de' banchi d'arena sì nocivi alle proprietà inferiori, e che finiscono sempre per colmare o cangiare il letto dei ruscelli ed anche dei fiumi.

Nelle alte spiaggie e nelle lande le piantagioni d'alberi esercitano un'influenza non meno grande che sul versante dei monti; esse limitano primieramente l'invasione delle sabbie, che tendono sempre a guadagnare le terre vicine; esse attraggono e mantengono l'umidità su quelle superficie aride, e coi frammenti continui che vi depongono li rendono ben presto fertili. Le piantagioni fatte nelle lande, specialmente in quelle che si trovano alla riva del mare, quando hanno conseguito il loro maggiore sviluppo, cangiano il clima di una contrada intera, la pongono in difesa dei venti del mare, e mantengono con maggior calore una più abbondante quantità di pioggia. La piantagione delle lande, onde essere più attiva e più efficace, dev'essere sempre combinata coi giunchi, col tamarisco, coll'erica; questi arbusti, che crescono a cespi, producono l'effetto di accelerare il consolidamento delle sabbie e la loro conversione in terriccio. Sapendo quanto poco costi l'imboscamento delle lande, e conoscendone i risultati felici, si è maravigliati vedendone ancora una sì grande quantità in Europa; un centinaio di franchi bastano per acconciare convenientemente un acre di terreno sabbioso! Il dott. Forster cita un affittaiuolo delle coste di Cornovaglia, il quale, per garantirsi dai colpi di vento funesti che rovinavano le sue messi, pensò di piantare le terre incolte che si trovavano sulle rive. Allo spirare della sua fittanza, ch'era di 38 anni, egli ottenne un soprappiù da questa piantagione, giusto la stessa somma che avea esborsato per pagare il suo affitto. Del resto, in nessuna circostanza l'imboscamento di un terreno improduttivo non può essere una cattiva speculazione; con piccolissime spese di sorveglianza e mantenimento, si è sempre sicuri di veder ogni anno aumentare il capitale impiegato. L'accrescimento degli alberi segue una progressione che si avvicina grandemente all'interesse composto dei capitali; così una quercia che al momento della sua piantagione avrebbe costato 50 o 60 centesimi, aumenterà successivamente di valore, nelle proporzioni presso a poco simili, secondo la natura del terreno in cui sarà stata trapiantata.

secondo i termini	buon terreno	terreno mediocre
a 25 anni	3 fr.	2 fr.
a 50 »	11 »	9 »
a 75 »	20 »	15 »
a 100 »	30 »	20 »
a 125 »	40 »	27 »
a 150 »	70 »	36 »

Nel medesimo spazio di tempo, cinquanta centesimi, posti all'interesse composto di 3 per 0/0, avrebbero prodotto 42 fr. 16 c., e a 4 per 0/0 179 fr. 25 c.; ma qui l'albero, aumentando, ha ancora centuplicato il valore del terreno sul quale fu piantato. Nelle vicinanze delle città ove il carbon fossile non alimenta i focolai, il taglio de' boschi cedui può facilmente dare quattro a cinquecento franchi di prodotto per acre, ogni venti anni. Del resto, non vi ha nulla di più incerto e maggiormente soggetto ad essere modificato che il prezzo attribuito alle piantagioni boschive; questo alzamento dipende ad un tempo dalle differenti qualità d' alberi ch' esse contengono, dalla località, dalla qualità di commercio e d' industria che si esercita, dalla maggiore o minore abbondanza di combustibile minerale che si trova nel paese. Si contano 90 a 95 specie o varietà d'alberi indigeni o esotici che formano i boschi. Sarebbero quindi tanti conti parziali a stabilirsi i di cui coefficienti potrebbero essere modificati all'infinito. Per semplificare questa stima, presenteremo in un quadro sinottico le principali specie di alberi che predominano nelle regioni medie dell'Europa, indicando tutto ciò che ha rapporto colla loro natura, col loro sviluppo, coi loro prodotti e col loro valore. Con questi dati, e tenendo conto delle diversità de'terreni e di località, sarà facile formarsi un' idea esatta dei vantaggi che possono procurare le piantagioni boschive. Noi prenderemo questi dati dalle guide boschive le più celebri della Scozia e della Germania, e questo formerà argomento di un secondo articolo.

Z.

METEOROLOGIA

—

Signore

Fino dalla prima Riunione Scientifica Italiana, venne richiamata l'attenzione dei Fisici agli studii Meteorologici (*), pei quali da quell' epoca in poi si è andato risvegliando l' ardore, in specie degli oltramontani; riconosciuta sempre più la importanza di essi e la necessità di ridurre le varie e vaghe osservazioni che si vanno facendo ad uno scopo più certo e più utile, non solo per condurre questa parte della Fisica allo splendore a cui si sono ridotte le altre, ma perchè potesse appunto dall'attual progresso di queste, pigliare maggior consistenza, bisognosa così come ella è dell' aiuto e del concorso di tutte, fu desiderato un piano generale in proposito, che fosse consentito da tutti gli osservatori. Ora mentre della compilazione di questo si occupa una Commissione espressamente nominata alla Riunione di Lucca, a promovere ed avvantaggiare siffatti studii, non che a facilitare il lavoro della Commissione medesima e la necessaria intelligenza tra gli osservatori, stimiamo che possa essere intanto opportuno l' andar raccogliendo tutte le osservazioni spettanti alla Meteorologia ed alla Fisica Terrestre, che si fanno nelle varie Provincie d' Italia per quindi, riunite, ordinate e ridotte ad una uniformità di linguaggio, pubblicarle in tanti Prospetti numerici e grafici, i quali agevolino il colpo d' occhio sull' andamento dei diversi fenomeni in tutta l' estensione della nostra Penisola. Questi Prospetti da primo imperfetti ed incompleti, potranno coll' andar del tempo sempre più perfezionarsi e completarsi, come quelli che porranno in maggiore evidenza i bisogni della Meteorologia, e suggeriranno il modo più idoneo a soddisfarli, avviando così al grado di Scienza anco questa parte della Fisica, importantissima, perchè prende a considerare fenomeni i quali interessano grandemente la nostra salute, l'Agricoltura ed il Commercio, e la quale ci sembra che non possa essere utilizzata a dovere, se non quando si raccolgano e si presentino riuniti i risultati delle parziali osservazioni, fatte sopra una superficie, se non tanto vasta, quanto è vastissimo il campo dove si producono i fenomeni dei quali si occupa, certo il più che si può vasta ed estesa.

In questo concetto credo far cosa grata, annunziando che S. A. I. e R. il Granduca di Toscana commette al sottoscritto Direttore del Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze d' invitare tutti gl' Ita-

(*) Vedi la Memoria sulla necessità di stabilire un regolare sistema di osservazioni di Fisica terrestre ed atmosferica, letta alla Sezione di Fisica nella prima Riunione degli Scienziati Italiani, stampata in Firenze nel 1840.

liani Cultori delle Scienze Fisiche, le Accademie Scientifiche, i Medici, i Botanici, i Direttori dei Giardini, gli Agronomi, gli Ingegneri, gli Ufficiali delle nostre Marine, e tutte quelle persone che abitano o si trovano in luoghi importanti per la geografica posizione, ad inviare i resultati delle loro osservazioni di Fisica Atmosferica e Terrestre a questo Stabilimento Scientifico, il quale si farà quindi innanzi depositario di un Archivio Meteorologico Centrale Italiano, siccome lo è di già, e dell'Archivio generale delle Riunioni Scientifiche d'Italia, e dell'Erbario Centrale, e della raccolta Geologica e Mineralogica Italiana; se non che, mentre a rendere utili questi due ultimi depositi, può quasi bastare la ispezione delle respettive collezioni, l'Archivio Meteorologico Italiano non può essere condotto ad utilità, senza che i fatti in esso raccolti vengano regolarmente ordinati e resi di pubblica ragione complessivamente, colla maggior sollecitudine possibile: e questo è appunto quello che si anderà d'ora in poi facendo, collo scopo e nel modo che si propone, e con quella frequenza che verrà richiesta dalla importanza e dalla copia dei materiali riuniti, non che dalla prontezza colla quale ci saranno comunicati.

Non è scarso certo in Italia il numero degli Osservatorii Meteorologici, ed anzi in varie parti di essa può dirsi esisterne quasi uno per grado; nè solo le osservazioni che si fanno nei locali e dai Fisici espressamente a ciò destinati, possono essere preziosissime alla scienza, ma quelle ancora raccolte da persone coscienziose sullo stato del Cielo, dell'Atmosfera e del Mare (*), sulla forza e direzione dei venti, sulla durata e quantità della pioggia, sulla comparsa delle nevi, dei più ovvii fenomeni elettrici, degli aloni, de' parelii, delle iridi, corone etc.: colle accurate indicazioni di ogni più particolare circostanza che accompagni questi comuni fenomeni; non che tutti quei dati desumibili dalle osservazioni dei fenomeni periodici relativi, che presentano il regno dei Vegetabili e quello degli Animali (**).

Finora siffatte osservazioni non furono nè raccolte nè pubblicate, o lo furono, come quelle della massima parte degli Osservatorii Meteorologici, parzialmente ed in ristretto, valendosi per questo di Gazzette o di Giornali Politici o Letterarii, cosicchè le molte osservazioni non furono nè sono il più delle volte curate nè lette, e restarono e restano inutili, oziose, isolate e quindi infeconde, e più per consuetudine che con interesse vero della scienza continuate. Non così potrà accadere quando esista un luogo espressamente destinato a ricevere, disporre e pubblicare tutte le parziali e locali osservazioni meteorologiche, le quali figureranno in tanti quadri generali rappresentanti quegli andamenti e quelle leggi che potranno col tempo costituire la scienza in questione.

Quindi ci lusinghiamo che non senza gioia possa essere accolta da tutti la notizia che in questo I. e R. Museo Fisico, centro di altre acclamate ed importanti scientifiche Instituzioni, saranno ricevute e raccolte le osservazioni di Meteorologia e Geografia fisica che si fanno in tutta la nostra Italia, e che, citandone scrupolosamente la provenienza e le persone a cui spettano, i risultamenti di esse verranno di tempo in tempo pubblicati complessivamente nel modo più chiaro e più idoneo a far conoscere il procedimento giornaliero, annuo, periodico ed accidentale dei fenomeni di cui si tratta, in tutta la superficie della nostra Penisola e del mare che la circonda.

Non è da dubitare che non sieno per rispondere volonterosi al nostro invito, ed alla illuminata intenzione del Granduca Leopoldo II, tutti quegli animi gentili cui punge l'amor della scienza e l'onore del loco nativo, i quali inviando le loro osservazioni si compiaceranno corredarle dell'esatta indicazione del luogo ove sono state fatte, della elevazione di esso dal livello del mare, della estensione dell'orizzonte visibile (notando il nome dei principali punti terrestri che lo limitano), della posizione e descrizione dei respettivi istrumenti; e nel trasmettere le relative lettere

---

(*) Rispetto allo stato del cielo ognun vede quanto possa essere importante pel nostro scopo aggiungere alle consuete osservazioni, la figura delle nubi e la loro posizione relativa ai punti cardinali, specialmente per quelle prossime all'orizzonte.

(**) A maggiore schiarimento si riportano qui alcuni dati che per l'oggetto che ci proponiamo possono aversi dagli esseri organici; per esempio l'epoca dell'arrivo e della partenza degli animali migratori, dello svegliarsi ed assopirsi dei letargici, dell'apparire e sparire di alcune specie, dello spuntare delle gemme delle piante, della fioritura, della fruttificazione, ec. particolarmente avvertendo il riscontro di quei dettati ammessi come canoni dagli agronomi pratici, e che sembrano figli dell'esperienza di più secoli.

o carte potranno munirle del seguente indirizzo:

All' Archivio Meteorologico Italiano nell' I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale di

Firenze

sicuri che del ricevimento di esse sarà dato loro pronto riscontro.

Dall' I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale di Firenze.

Li 8 *Gennaio* 1844.

Il Direttore
VINCENZIO ANTINORI.

AMMINISTRAZIONE RURALE.

—

Nob. Sig. Conte!

Fra gli oggetti della maggior importanza nell'economia rurale è certamente quella della scelta degli amministratori, fattori, castaldi, guardiani campestri, capilavoratori, ortolani, giardinieri, pastori, ed altri individui, che dai possessori de'fondi vengono stipendiati di continuo; come dei direttori, direttrici delle bigattiere e filande da seta; abili potatori ed annestatori di alberi in genere, ed altri uomini esperti nelle agrarie ed industriali faccende, che i possidenti od industrianti della campagna avessero duopo valersi della precaria loro opera per più o meno determinate epoche dell'anno. Questo soggetto mi piace ricordare a Lei, Sig. Conte, perchè fui spesse volte incaricato da alcuni proprietarii de'fondi, specialmente se di fresca data, propor loro la persona dell'una o dell'altra classe, secondo che importavano le esigenze, i loro affari; siccome ebbi egualmente non poche raccomandazioni da quelli che ricercavano impiego tanto se erano per allontanarsi da anteriore servizio, quanto se avevano da cominciare la loro carriera. Al che mi prestai sempre con ogni premura, ottenendo più spesso di fare servigio a due, che ad un solo raccomandato. Ma siccome alcune volte avviene che il proprietario o superiore, qualunque egli sia, non sapendo rinvenire un esperto attivo ed onorato agente, trasandi contro voglia di licenziare quello che i rimarchi e poscia le minaccie non valsero a condurre all'osservanza dei suoi doveri; e siccome egualmente avviene, che il dipendente probo ubbidiente ed onesto se trovasi crucciato dalla strana o inumana procedura del suo padrone, che, come ricordai nell'Almanacco *L'Agricoltore delle Provincie Venete* di quest'anno, deve bensì farsi rispettare per suo superiore, non già per il suo oppressore, non possa aver speranza di risorgere dall'avvilente di lui condizione; così io sono d'opinione che il di Lei Giornale farebbe cosa utilissima accogliere dagli individui delle due classi, e le domande degli agenti e delle altre persone addette all'agricoltura ed alle industrie agricole, e le offerte dei medesimi. Per salvare poi di entrambi le convenienze, credo che non convenga nominare il nome, cognome, la patria ed il domicilio attuale dell'agente; ma bensì le qualità fisiche, morali, l'età, lo stato individuale, la condizione, la sua istituzione, gl' impieghi sostenuti, e quegli altri requisiti pei quali fosse utile far conoscere alla persona che ne abbisognasse. All' opposto il proprietario nel chiedere al Giornale un agente, od altro esercente dovrà essere giusto e leale nell'indicare le mansioni che vorrà assegnargli, gli obblighi e lo stipendio, che dovrà essere conveniente perchè l' agente per forza delle oneste sue bisogne non s'induca a commettere mancamenti, ed appropriarsi ciò che non deve. Pur troppo siamo giunti in epoca che i proprietarii pretendono trovare la quinta essenza del sapere in uomini ignoranti, piccandosi anzi di valersi di questi, sprezzando gli istruiti, per fare così meglio, com' essi credono, il loro interesse, perchè li pagano meschinamente, quando sono dessi che pensano di ingannare ogni giorno più che a servire onoratamente i loro superiori; ciocchè non è facile avvenga in quelli che abbiano appresi i principii morali e religiosi, e si sieno con zelo dedicati agli studii elementari, e poscia a quelli più superiori, ed alla parte pratica della campestre

azienda. Siccome poi quest' argomento meriterebbe maggiore sviluppo perchè è il perno sul quale aggiransi i vantaggi o discapiti di un' impresa agraria; così voglia Signor Conte accollarsi per l'avvenire l'incomodo di accettare nel suo utilissimo Giornale e le ricerche dei proprietarii che abbisognano di rinvenire agenti od altri stipendiati, e le offerte di quegli individui che desiderano rinvenir servizio in ciò che sono istruiti; certo che nel seguire così il costume di altre nazioni e dei nostri confratelli Lombardi tanto per offrire che per rintracciare persone dedicate all'agricoltura al commercio, all' istruzione, Ella si renderà benemerito, come lo furono non pochi celebri agronomi, e principalmente l' esimio Sig. Comm. March. Cosimo Prof. Ridolfi, proponendo e promuovendo in Italia a posti agricoli più o meno elevati quelli che a lui si raccomandano, frutto delle quali sue belle sollecitudini sono le nomine testè avvenute dell'Ing. Giacomo Maffei, e di me medesimo quali Ispettori agrarii dei beni in Italia di S. A. I. il Principe Massimiliano Duca di Leuchtenberg.

D. Rizzi.

VARIETÀ

NOTIZIE DELLA CITTÀ

CELEBRAZIONE DELL'ANNIVERSARIO DI GIROLAMO VENERIO UDINESE

Il giorno 4 del corrente marzo fummo testimoni del solenne omaggio reso dagli Udinesi alla memoria di Girolamo Venerio, rapito, or volge l'anno, alle scienze, e quel ch'è più alla beneficenza. Era l'insigne Cattedrale gremita di gente, cui non tanto attirava la curiosità del suntuoso funerale, quanto il verace e ben giusto sentimento di riconoscenza che ogni buon Udinese conserva al suo virtuoso concittadino. Per altro anche la funebre cerimonia aveva il suo merito; e il maestoso catafalco rappresentante una piramide, cui facean corona alla base quattro gran tripodi dorati che ardeano di fiamme variopinte, e la musica bene attemperata alla circostanza, e il religioso raccoglimento del popolo, aveano daddovero di che pascere la più avida immaginazione. Peccato che a scemare l'effetto, e a sturbare tanto o quanto la devozione, il fabbricatore di que' fochi avesse condannato gli astanti a respirar per due ore un'aria pregna di vapori insalubri, onde non pochi, senza sospettarne la cagione, riportarono cefalèe, pallori, ed ambascie. Ma la cagione era ben evidente per chi sa che a produrre la tinta verde nelle fiamme si usa volgarmente l'acetato di rame, sostanza sommamente deleteria, anche senza l'arsenico cui spesso trovasi unita in commercio, la quale resa che sia volatile, più facilmente s' insinua nell' organismo per la via de' polmoni, e per quanto sia divisa in un vasto ambiente non cessa di nuocere più o meno a chi la respira, checchè ne dica in contrario l' ignoranza, che non crede ai perniciosi effetti di siffatta cagione, se non vede seguirne la morte sul luogo stesso.

Terminato il sacro ufficio, l'Accademia agraria Udinese convenne in pubblica adunanza nell'aula municipale, ove coll' intervento delle autorità locali, e di un gran numero di persone che il Municipio vi aveva invitate, il socio sig. Gio. Batt. Prof. Bassi lesse le lodi del socio defunto.

Troppo avremmo a diffonderci se tutti partitamente narrar volessimo i pregi di questa orazione, e i varii affetti e le convinzioni ch' essa ci parve destare nell' uditorio; la quale nell' atto stesso che fece spiccare in tutta la loro luce le molte virtù del lodato, rivelò nel lodatore il probo cittadino, l' amico del vero, il conscienzioso accademico. Questa orazione sarà stampata per cura del municipio. Voglia il cielo che le scintille di patria carità ch' ella seppe destare non vengano sì presto smorzate; che l' assenso dimostrato con vivi ed unanimi applausi ai voti dell' oratore per una casa di ricovero, per un osservatorio meteorologico, per l' incanalamento del fiume Ledra, voti d' interesse, di decoro, di prosperità nazionale, non sia l' effetto d' una fugace commozione prodotta dalla parola eloquente; ma sia l'arra, e il principio di una risoluzione ferma irremovibile al compimento di que' voti!

Oh perchè mai solo quattro donne e non più ebbero il gentile pensiero di assistere a questa adunanza? Che? non interverrà il bel sesso che alle accademie filarmoniche? In verità noi ci aspettavamo di vederne molte in questa circostanza, in cui trattavasi, non ch' altro, di onorare la memoria d' un virtuosissimo concittadino, di udir-

ne le lodi, di conoscerne la virtù che una rara modestia tenne celate in vita, lodi e virtù ch'esse avrebbero potuto ricordare sovente, e proporre ad esempio, ai loro fratelli, ai loro mariti, ai loro figli. Grande, lo confessiamo fu la nostra sorpresa nel non vederle; e vieppiù grande divenne allorchè ci fu detto che una certa vergogna, non sapremmo di che, e il timore non si rida di esse, sono i motivi che fan ritrose le Udinesi a intervenire a qualsiasi adunanza che senta alcun che di accademico. Fummo inoltre assicurati, che nè anche intervenissero mai a quella distribuzione di premii che il Municipio e la Camera di Commercio destinano ogni anno alle arti, all'agricoltura, alla serica industria, che esser dovrebbe una festa provinciale. Ma buon Dio! e chi è mai che deride le signore se intervengono ad abbellire queste pubbliche adunanze? Gli uomini forse? È impossibile: tanta rozzezza non avrebbero oggidì nemmeno gli abitatori dell'infimo villaggio della Carnia o della Schiavonia. Dunque si derideranno fra di esse: ma perchè? Forse che non conviene alle donne prender parte in ciò che si riferisce al ben essere e alla gloria della patria? Siamo in Europa, e in Italia, non già nell'Asia e nella China. Se non che il mostrarsi aliene dai sacrosanti interessi della patria comune, ci sa troppo di schiavitù e di barbarie, e perciò non possiamo assolutamente ammettere questi motivi, che sarebbero in contradizione con tante belle qualità che le distinguono. Supponiamo adunque il minor male, e attribuiamo queste mancanze a strane fortuite combinazioni; quindi lusinghiamoci che siccome queste non accadranno ogni volta; così le future solennità accademiche o accademico-municipali, non mancheranno mai più dell'intervento femminile, intervento, non che desiderato, necessario; perciocchè senza il bel sesso codeste adunanze riescono fredde e perdono più che la metà del loro interesse; e per converso una vaga corona di gentili donne, oltre che ornamento valevole a temperare l'austerità della scienza, è un pungolo efficacissimo agli ingegni che scendono nella palestra, è un conforto alle fatiche degli studiosi, ed è per l'oratore che dee sfiatarsi a leggere il suo elaborato discorso, un serto di fiori forse più vagheggiato dell'alloro.

ATTI DELL' ACCADEMIA DI UDINE (*)

Adunanza straordinaria 4 Marzo 1844.

Viene letto dal Segretario Dott. A. C. Sellenati l'atto della precedente tornata 25 febb. 1844 che resta approvato. Ad analogo invito del Presidente Antonini, il Socio e Consigliere accademico Prof. Gio. Batt. Bassi legge quindi alcuni cenni relativi alla vita ed agli studii del defunto Socio Gerolamo Venerio di Udine cultore delle scienze fisiche ed agronomiche, ma in ispecie della meteorologia alla quale consacrò quarant'anni di osservazioni; cittadino che per modestia ebbe rifiutato il carico di Podestà e quello di Deputato centrale *temendo di non meritarli*, non però la commissione per la condotta delle acque del Ledra nel seno del Friulì, piegandosi la modestia all'amore di patria; filantropo che seppe, usando delle sue ricchezze, beneficare in modo pronto e proporzionale ai bisogni del povero, sovvenire tanti giovani di buone e belle speranze; religioso da largire vivendo in opere di pietà mezzo milione di lire e da legare in morte una sostanza di altro mezzo milione circa agl' indigenti, sincerissimo promotore com'era del comune voto che anche in Udine sorgesse una *Casa di Ricovero*.

Alludendo a questa pia casa ed alla propensione che il fratello del Venerio lasciò penetrare di cedere una parte della facoltà legatagli in usufrutto per attivarla, il Bassi energicamente e fra gli applausi ripetuti degli uditori sclamava: « Ed » è sperabile che i Magistrati non lasceranno in» osservata un'inclinazione così generosa e ma» gnanima, che *sdegnando i sofismi* vorranno co» gliere avidamente la opportunità di fonderla og» gi anzichè domani, che non vorranno nuocere » ai poveri di oggidì senza migliorare la condi» zione dei futuri! Oh! io spero che non morran» no i tapini viventi per soverchio amore dei po» steri. »

L'adunanza ebbe luogo nella sala municipale e fu onorata dall'intervento delle Autorità locali e di uno scelto e numeroso uditorio.

(*) In altro numero pubblicheremo gli Atti delle due precedenti Adunanze dell'Accademia.

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO